

L'intervista

Maria Berrini, presidente Amat: i cittadini devono capire che le condotte individuali hanno ricadute collettive

“L'unica chance è ridurre le auto e stimolare i comportamenti virtuosi”

ORIANA LISO

«UN SETTEMBRE così, senza pioggia e con temperature così alte, è di sicuro anomalo e non prevedibile. Ma una situazione del genere sarà sempre meno eccezionale, visti i cambiamenti climatici in corso. Quindi, per non trovarci sempre in emergenza, e sempre a cercare di mettere toppe, dico una cosa ovvia ma fondamentale: servono misure strutturali contro lo smog, e serve un'operazione trasparenza sui dati che faccia capire ai cittadini che anche i comportamenti individuali hanno pesanti ricadute collettive».

Maria Berrini, neo-presidente dell'Amat, l'agenzia della mobilità e ambiente: appena insediata deve già affrontare l'emergenza smog. E non ci sono ancora le caldaie accese.

«Questa anomalia climatica, infatti, interviene proprio quando il Comune, per la prima volta, aveva deciso di anticipare e migliorare le misure di emergenza antismog che, di solito, servono ben oltre la seconda metà di ot-

tobre. Si studiava l'anticipo a sette giorni dei divieti di circolazione, l'abbassamento delle caldaie, il lavaggio strade».

Un lavoro che non serve più?

«Al contrario, è un lavoro che va avanti che servirà comunque per il futuro. Per ora partiamo con i blocchi parziali e le domeniche a piedi: purtroppo, prima dei centri limitrofi, anche se il Comune sta lavorando perché si arrivi a un calendario omogeneo».

Il dato certo, di questa situazione di smog già oltre i limiti, è

che il colpevole è il traffico. Allora è su questo che interverrete?

«I dati dicono, appunto, che sono le auto a produrre l'inquinamento già elevato di questi giorni. Ma non è solo colpa delle auto inquinanti, visto che — anche grazie a Ecopass — ne circolano sempre più nuove e quindi più “verdi”. È colpa dell'attrito dei freni e delle gomme sull'asfalto, quindi questo vuol dire una cosa sola: ora che le auto sono meno inquinanti, bisogna puntare al passo successivo, cioè ridurre il numero stesso di auto».

Già questa settimana, se le condizioni meteo non variano, dovremmo avere i primi blocchi del traffico, e forse domenica sarà la prima a piedi della stagione. Pensa che per diminuire le auto servano questo tipo di blocchi?

«Servono di sicuro delle misure d'imperio, come sono i blocchi del traffico proprio perché non potremo più fare affidamento solo sul clima, per ripulire l'aria. Ma il concetto che vorrei far passare è che d'ora in poi l'Amat — a supporto del Comune —

si impegnerà a comunicare ai cittadini i dati sull'aria, sull'Ecopass e sugli altri indicatori ambientali ed energetici con trasparenza e intelligenza».

C'è stata poca trasparenza sui dati nella precedente gestione?

«Voglio un cambio di rotta rispetto a chi, nel passato recente, li oscurava, perché solo mettendo i cittadini davanti alla realtà dei fatti si può chiedere loro un cambio di comportamenti e di mentalità».

Non crede che, in effetti, finora i blocchi del traffico siano vi-

sti da alcuni — ambientalisti, genitori antismog — con favore, mentre da altri come una punizione?

«L'assunzione di responsabilità di ognuno — “rinuncio all'auto perché così riduco lo smog” — arriva se al cittadino si mostrano chiaramente i benefici della sua rinuncia, con motivazioni scientifiche e valoriali. Serve offrirgli più piste ciclabili, ma anche l'imposizione di un pedaggio per l'uso di un bene pubblico, come il centro cittadino, come deterrente per l'uso dell'auto».

Pensa sia necessario, accanto alla revisione del ticket antismog, un miglioramento della mobilità pubblica?

«Già oggi nella Cerchia dei Bastioni chi vuole rinunciare all'auto può farlo, con un mix di mezzi pubblici, piedi e bici. Certo, l'obiettivo — e Amat lavorerà anche per fornire al Comune progetti in questo senso — deve essere quello di eliminare sempre più auto per far girare meglio mezzi pubblici e bici e migliorare la vivibilità ben oltre i confini della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

L'anomalia

Questo clima sarà sempre meno un'eccezione: per non farsi prendere alla sprovvista servono misure strutturali

“L'unica chance è ridurre il numero di auto in città”

INTERVISTA
A PAGINA III



Le cause

Il parco dei mezzi si è rinnovato, quindi le polveri sono prodotte più dall'attrito di freni e gomme sull'asfalto che dagli scarichi

L'ESPERTA
Maria Berrini,
Agenzia per
la mobilità

”